

DIOCESI DI CASSANO ALL'IONIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PAROLA E GIORNATA DIOCESANA DEL CATECHISTA

TEMA: PAROLA DI DIO, MISSIONE E MINISTERO DEL CATECHISTA.

Padre TSHISUAKA MUAMBAYI PAUL LAMBERT sdP

INTRODUZIONE

Oggi è la domenica della Parola di Dio, la cui celebrazione quest'anno è illuminata da un passaggio della prima lettera di San Giovanni apostolo: "Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto" (1GV1,3). Un testo che lega, inequivocabilmente, l'annuncio della Parola a un'esperienza di fede vissuta e incarnata.

Nella tradizione vivente della Chiesa, la Parola di Dio è proclamata, celebrata e testimoniata. "Noi esistiamo, come cristiani, per mezzo della tradizione del Vangelo testimoniata, nelle Scritture, trasmessa dentro e per mezzo della Chiesa mediante la potenza dello Spirito Santo. (DEI VERBUM, n.8).

Il tema di quest'anno ci orienta ad analizzare la problematica della Parola di Dio in rapporto alla missione attraverso il ministero del catechista. Possiamo, quindi, mostrare che il ministero del catechista è di annunciare la Parola di Dio nel mondo per rivitalizzare la fede dei cristiani e portarla alla maturazione.

1. LA PAROLA DI DIO E IL MAGISTERO DELLA CHIESA

Parlando della "Parola di Dio", non possiamo ignorare due grandi contributi del magistero della Chiesa del nostro tempo: la costituzione dogmatica "Dei Verbum" sulla Divina Rivelazione e l'Esortazione apostolica post sinodale "Verbum Domini" di Benedetto XVI senza dimenticare le considerazioni del papa Francesco nel "Evangelii Gaudium". Esistono delle relazioni tra la tradizione, la Sacra Scrittura e il magistero della Chiesa: «L'ufficio d'interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla Parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio».¹

La trasmissione della divina rivelazione tramite gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo, fu ricevuta dalla bocca di Cristo e guardando la sua vita. La Parola di Dio deve, quindi,

¹ CONCILIO VATICANO II, DEI VERBUM, n.10.

essere trasmessa fedelmente e con gli esempi.² Cristo, verbo fatto carne, rivela agli uomini il Padre nello Spirito Santo.

Possiamo constatare che mentre nel «*Dei Verbum*» la rivelazione è il termine usato per la trasmissione del messaggio di Dio, nel «*Verbum Domini*», Benedetto XVI preferisce il termine «Parola di Dio»: «Il prologo giovanneo ci pone di fronte al fatto che il “logos” è realmente da sempre, e da sempre egli stesso è Dio. Dunque, non c’è mai stato in Dio un tempo in cui non ci fosse il “logos”. Il verbo preesiste alla creazione».³ L’espressione “Parola di Dio” viene qui ad indicare la persona di Gesù Cristo, eterno Figlio del Padre, fatto uomo.

Nelle Parola di Dio riscopriamo, dunque, la dimensione divina, un Dio che parla all’uomo, la dimensione antropologica, dell’uomo che risponde a Dio e la dimensione ecclesiale, tramite una comunità che annuncia, celebra e testimonia la Parola di Dio. Benedetto XVI, in una delle sue catechesi del 2012 “Fede è fare memoria dell’agire di Dio nella storia dell’uomo” ribadisce: «In Gesù di Nazareth, Dio manifesta il suo volto e chiede la decisione dell’uomo di riconoscerlo e di seguirlo. Il rivelarsi di Dio nella storia per entrare in rapporto di dialogo d’amore con uomo, dona un nuovo senso all’intero cammino umano.»⁴

Il testo di Giovanni evangelista nella sua prima lettera restituisce l’esperienza dei primi testimoni di Gesù: «Ciò che noi abbiamo udito e ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi (1Gv1,1 -4)». I tre verbi della fede, ascoltare, vedere e ricordare sono importanti per formulare una metodologia.

Diciamo, dunque, che per mettere la Parola di Dio in rapporto alla missione nel mondo, bisogna considerare tre dimensioni con l’abbiamo già sottolineato (la dimensione dell’annuncio, la dimensione della celebrazione e la dimensione della testimonianza della carità).

2. LA PAROLA DI DIO IN RELAZIONE ALLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE

Lo Spirito spinge il gruppo dei credenti a “fare comunità, a essere Chiesa”. Uno degli scopi centrali della missione, infatti, è di riunire il popolo nell’ascolto del Vangelo, nella comunione fraterna, nella preghiera e nell’eucaristia. Vivere la comunione fraterna significa avere “un cuor solo e un’anima sola (At 4, 32)”.⁵

Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo, [...] guai a me se non predicassi il Vangelo. (1cor1,17;9,16). Queste Parole di San Paolo costituiscono uno dei testi fondamentali per considerare l’importanza dell’evangelizzazione. Ogni attività missionaria si nutre dello spirito del Vangelo e proclama agli occhi del mondo questo Vangelo fino ai confini della terra. La Chiesa è inviata da Cristo a tutti gli uomini e a tutti i popoli, partendo dell’amore di Dio e rivelandolo a tutti.⁶

Il decreto conciliare *Ad Gentes* ha ben chiarito la dinamica del processo evangelizzatore, «La Chiesa evangelizza seguendo un processo dinamico nel quale, con logica propria, si succedono i diversi elementi che ne fanno parte: l’azione missionaria per i non credenti e per quelli che vivono

² Idem, n.7.

³ BENEDETTO XVI, *VERBUM DOMINI*, n.6.7

⁴ Il papa Benedetto XVI fa riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 54 – 64.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, n.26.

⁶ CONCILIO VATICANO II, *Ad Gentes*, n.5.

nell'indifferenza religiosa; l'azione catechistica – iniziatica per quelli che optano per il Vangelo e per quelli che necessitano di completare o ristrutturare la loro iniziazione; e l'azione pastorale per i fedeli cristiani già maturi, nel seno della comunità».⁷

I sommi pontefici Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco hanno dato continuità alla dottrina del Concilio Vaticano II sull'evangelizzazione dei popoli. La persona di Cristo, l'uomo e la comunità ecclesiale sono i punti salienti di questi documenti. Per Paolo VI, L'evangelizzazione è centrata sulla figura e la funzione del Cristo evangelizzatore: «Gesù medesimo, Vangelo di Dio, è stato assolutamente il primo e il più grande evangelizzatore. Lo è stato fino alla fine: fino alla perfezione e fino al sacrificio della sua vita terrena».⁸ Il contenuto o il messaggio dell'evangelizzazione è lo stesso Signore Gesù: «Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita e le promesse, il regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati».⁹

Paolo VI ribadisce, quindi, che «evangelizzare è anzitutto testimoniare in modo semplice e diretto di Dio rivelato da Gesù Cristo nello Spirito. Testimoniare che, nel suo Figlio, Dio ha amato il mondo, che nel verbo incarnato, egli ha dato l'essere a ogni cosa che ha chiamato gli uomini alla vita eterna».¹⁰

Al di là delle considerazioni del Paolo VI, Giovanni Paolo II, ci orienta a capire che «annunziare il Vangelo appartiene all'identità della comunità, la quale ha un messaggio da portare alle genti».¹¹ La Chiesa, in quanto comunità di fede, diventa il soggetto dell'azione evangelizzatrice e della promozione dell'uomo.¹²

Benedetto XVI, sulle orme dei suoi predecessori, affronta il tema della missione mettendo in evidenza la dimensione della Parola di Dio. «Bisogna riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita personale e della Chiesa e l'urgenza e la bellezza di annunciarla per la salvezza dell'umanità come testimoni convinti e credibili del risorto. Ciò che la Chiesa annuncia è il logos della speranza (cfr. 1Pt 3, 15), l'uomo ha bisogno della grande speranza per potere vivere il proprio presente, la grande speranza che è “quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine (Gv 13,1). Per questo la Chiesa è missionaria nella sua essenza. Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio. A noi la responsabilità di trasmettere quello che a nostra volta, per grazia, abbiamo ricevuto».¹³

A proposito della necessità della “missio ad gentes”, Benedetto XVI ribadisce: «Lo slancio missionario è segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale. È necessario un annuncio esplicito: la Chiesa deve andare verso tutti con la forza dello spirito (1cor2,5) e continuare profeticamente a difendere il diritto e la libertà delle persone di ascoltare la Parola di Dio che salva:

⁷ AD GENTES, n.6, DGC, n.49.

⁸ PAOLO VI, EVANGELII NUNTIANDI, n.7.

⁹ IDEM, n.22

¹⁰ PAOLO VI, “Le contenu de l'évangélisation”, in Théologie de libération. Documents et débats, Ed. cerf – centurion, Paris, 1990, 47.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, REDEMPTORIS MISSIO, n.7.

¹² Cfr. PAOLO VI, EVANGELII NUNTIANDI, n.14. 31.

¹³ BENEDETTO XVI, VERBUM DOMINI, n.91 - 92.

ai tanti popoli che ancora oggi non la conoscono e a quanti “hanno bisogno che sia loro riannunciata in modo persuasivo da testimoni credibili del Vangelo». ¹⁴

Infine, Papa Francesco, invita tutti i battezzati ad annunciare con gioia il Vangelo di Gesù Cristo. «La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli che tornano dalla missione pieni di gioia (Lc 10, 17). La vive Gesù che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (Lc 10,21). [...] Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell’esodo e del dono, dell’uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: “Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto (Mc 1,38)». ¹⁵

La Parola di Dio, ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l’agricoltore dorme (Mc 4, 26 -29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi. ¹⁶

La chiamata del Papa Francesco, a tutti i cristiani, è quella di uscire dalla propria comodità e di trovare il coraggio di raggiungere tutte le periferie (quelle geografie ma anche le periferie esistenziali) che hanno bisogno della luce del Vangelo. «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano». ¹⁷

Ecco la chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo. «Di me sarete testimoni», È il punto centrale, il cuore dell’insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. ¹⁸

3. LA PAROLA DI DIO E IL MINISTERO DEL CATECHISTA

La fonte a cui la catechesi attinge il suo messaggio è la Parola di Dio: «La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio, trasmessa nella tradizione e nella scrittura, giacché la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono l’unico deposito inviolabile della Parola di Dio, affidato alla Chiesa». ¹⁹

Nel quadro della ministerialità comunitaria hanno un ruolo fondamentale i tradizionalmente chiamati «Catechisti», deputati a compiti particolari di catechesi: iniziazione sacramentale, cicli di formazione, guida di gruppi o comunità, ecc. Sia come catechisti parrocchiali che come animatori e guide nelle chiese giovani, è molto impegnativo il loro campo di attività e di responsabilità. ²⁰

Secondo una costante tradizione, l’opera dei catechisti costituisce certamente un ministero ecclesiale. ²¹ Il catechista è prima di tutto un battezzato: “ La vocazione del laico per la catechesi

¹⁴ IDEM, n.95.

¹⁵ FRANCESCO, EVANGELII GAUDIUM, n.21.

¹⁶ IDEM, n.22.

¹⁷ IDEM, n. 24.

¹⁸ FRANCESCO, DAL MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA, (6 gennaio 2022).

¹⁹ DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI, n.94, GIOVANNI PAOLO II, CATECHESI TRADENDAE, n.27.

²⁰ DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI, n.230 – 232; CT, n.66; Rinnovamento della catechesi, n.196.

²¹ PAOLO VI, EVANGELII NUNTIANDI, n.73, DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI, n.219.

scaturisce dal sacramento del battesimo ed è irrobustita dalla confermazione, sacramenti mediante i quali egli partecipa all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo".²²

La missione che il catechista è chiamato a svolgere richiede in lui un'intensa vita sacramentale e spirituale con la preghiera, una profonda ammirazione per la grandezza del messaggio cristiano e per la sua capacità di trasformare la vita. Richiede nello stesso tempo la ricerca di un atteggiamento di carità, di umiltà e di prudenza che permette allo Spirito Santo di compiere nei catechizzandi la sua opera feconda. Il messaggio che la catechesi trasmette possiede un "carattere organico e gerarchizzato costituendo una sintesi coerente e vitale della fede".²³

Il catechista deve, allora, vivere la sua fede, la sua speranza e la sua carità in relazione con la santissima Trinità dove l'amore del Padre è sempre legato alla salvezza operata da Cristo per l'azione dello Spirito, "agente principale dell'evangelizzazione".²⁴

Questo atteggiamento permette al catechista di rivivere la sua intimità con il Signore attraverso la preghiera quotidiana alimentata dei sacramenti e l'ascolto della Parola di Dio. La sua esperienza rinnovata nell'eucaristia permette un intenso amore per i ragazzi, con attenzione alla loro realtà esistenziale e socioculturale, un servizio svolto con umiltà e con santità di vita.

Al di là di un semplice aspetto dottrinale, insegnare la Parola di Dio conserva il suo primato. È la Parola di Dio, percepita dell'esperienza cristiana di fede, che costituisce il contenuto proprio della catechesi. Non è questione tuttavia di mettere da parte o ignorare il contenuto dottrinale, ma di assimilarlo e integrarlo in vita di fede vissuta.²⁵

L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni, mostra, come lo conferma Papa Francesco, con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti. «Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano. [...]. Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione della Chiesa, merita di essere conosciuta perché costituisce una profonda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana».²⁶

CONCLUSIONE

Abbiamo cercato in queste pagine di andare in profondità per analizzare il tema della giornata mondiale della Parola di Dio dell'anno 2023. Il nostro percorso ci ha portato a mettere in evidenza tre punti importanti: La Parola di Dio e il magistero della Chiesa, la Parola di Dio e la missione evangelizzatrice e infine la Parola di Dio e il ministero del catechista. La Parola di Dio va letta, ascoltata, meditata, celebrata e testimoniata nel vissuto quotidiano. L'esercizio più grande rimane familiarizzarsi con la Bibbia per scoprire la Parola rivelata dal verbo fatto carne, Gesù Cristo, Figlio dell'eterno Padre.

²² DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI, n.231.

²³ DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI, n.114.

²⁴ PAOLO VI, EVANGELII NUNTIANDI, n.75.

²⁵ Cfr. ALBERICH E. – DERROITTE H. – VALLABARAJ J., Les fondamentaux de la catéchèse, Ed. NOVALIS/ LUMEN VITAE, QUEBEC/ BRUXELLES, 2006, 367.

²⁶ FRANCESCO, Lettera Apostolica "MOTU PROPRIO" ANTIQUUM MINISTERIUM, n.3.

La Parola di Dio «è una cosa che non è uguale a una parola umana, a una parola sapiente, a una parola scientifica, a una parola filosofica. La Parola di Dio è Gesù stesso. Io consiglio tante volte di portare sempre con sé un piccolo Vangelo, tenerlo nella borsa, in tasca e leggerne durante la giornata un passo, non tanto per imparare qualcosa, ma soprattutto per trovare Gesù».²⁷

²⁷ Papa FRANCESCO, ANGELUS.